

3. ASPETTI PARTICOLARI

3.1 L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE NELLE QUATTRO PROVINCE

Chieti

Dopo il risultato relativamente positivo raggiunto nel corso del primo semestre, l'economia chietina è stata quella che ha registrato il peggiore risultato in termini di andamento produttivo (-5% rispetto allo 0,4 del risultato regionale). Risultato questo accompagnato da una tendenza al ribasso di tutti gli indicatori riferiti al regime produttivo nel suo complesso.

In tale contesto solo gli indicatori di consuntivo relativi alle produzioni per il mercato estero fanno eccezione sorretti dai più significativi risultati legati al mantenimento di elevate quote di esportazione e dal migliore risultato sul conto della produzione conseguiti da alcuni comparti ad alta propensione esportativa come i mezzi di trasporto ed alcuni segmenti della meccanica.

Pur a fronte di tali specifiche situazioni, sul fronte estero si realizzano risultati comunque negativi sugli altri indicatori come gli ordinativi, il fatturato ed un contestuale deciso calo delle scorte sia dei prodotti finiti che di materie prime.

Sul piano più generale significative sono le tendenze al ribasso del portafoglio ordini e del tasso di utilizzazione degli impianti.

Per quanto riguarda gli aspetti strutturali, come le altre province, Chieti registra tuttavia risultati di stabilità con una relativa tenuta della occupazione, degli investimenti e con un ricorso alla cassa integrazione relativamente contenuto.

In termini di prospettiva, secondo le previsioni degli operatori, si delinea un miglioramento delle tendenze in atto senza tuttavia configurare una inversione di tendenza considerato che, seppure dimezzati, quasi tutti gli indicatori sono di valore negativo. Su toni decisamente negativi si mantiene anche l'indice relativo al portafoglio ordini che riguarda però solo le produzioni per il mercato interno considerato che l'andamento degli ordinativi per il mercato estero si mantiene su valori di relativa stabilità rispetto ai risultati conseguiti nel corso del primo semestre. Anche sul fronte dell'occupazione la tendenza è su livelli pressoché stagnanti anche a fronte di una decisa diminuzione della Cassa Integrazione. Sul fronte degli investimenti sei aziende su dieci dichiarano interventi per lo più finalizzati sia agli ampliamenti che ai processi di ristrutturazione.

L'Aquila

Il secondo semestre dell'anno per le imprese della provincia dell'Aquila è stato un periodo di relativa stagnazione considerato che la generalità degli indici di consuntivo, eccetto quello riferito alla produzione, sono attestati tutti su valori prossimi allo zero o su livelli di mantenimento come il tasso di utilizzazione degli impianti, i livelli occupazionali o il peso del ricorso alla cassa integrazione.

Stupisce sotto questo aspetto il relativo ristagno registrato anche sulle produzioni per il mercato estero considerato che nel territorio della provincia operano settori,

come il farmaceutico, nei quali le esportazioni costituiscono uno dei fattori trainanti.

In controtendenza si sono invece manifestati gli indicatori legati alle prospettive tra cui la riduzione delle scorte di materie prime e la contestuale riduzione del potenziale esportativo già in tendenza negativa dal trimestre precedente.

In questo scenario sicuramente pesa il protrarsi delle situazioni di sofferenza nelle realtà produttive dell'elettronica aquilana e di alcune aziende della valle Peligna considerato che, prescindendo da queste situazioni, i risultati dell'industria provinciale si possono ritenere soddisfacenti anche a fronte del generale aumento dei ricorsi alla Cassa Integrazione. Anche per quanto riguarda le componenti strutturali del sistema delle imprese gli andamenti delineano un percorso meno preoccupante rispetto alle aspettative riferite al semestre precedente, considerato che in termini di bilancio l'occupazione rimane pressoché stazionaria. Anche gli investimenti hanno subito, nel corso del semestre, un deciso rallentamento, considerato che solo la metà delle aziende vi ha fatto ricorso e prevalentemente per fatti connessi a processi di mantenimento o di ristrutturazione.

In termini di prospettiva, mentre si prevede il mantenimento delle attuali tendenze (come ad esempio l'andamento della produzione, del portafoglio ordini, della produzione per il mercato estero), dall'insieme degli altri indicatori si coglie un clima di sfiducia che sicuramente non depone bene tenuto conto che, per far fronte alle difficoltà emergenti, si tenderà soprattutto a ridurre sia l'occupazione che gli investimenti connessi ai regimi produttivi. Dal mondo delle imprese, in particolare quelle meno compromesse dalla crisi in atto, si nutrono aspettative di un generale miglioramento nel medio termine.

Pescara

Nel corso del secondo semestre 2002 la provincia di Pescara registra un andamento congiunturale in cui prevale una generale tendenza al ribasso per tutti gli indicatori sia di consuntivo che di preventivo, con accentuazione di risultati negativi in quei segmenti in cui è più incisiva la presenza di aziende esportatrici come è dimostrato dai risultati registrati.

Nel corso del semestre, in particolare, per l'industria pescarese la produzione e gli ordinativi subiscono una relativa diminuzione che, giusta la tenuta dell'indice di utilizzazione di impianti, confermano il non brillante andamento già registrato nel mese precedente. Sono su tendenze negative anche le vendite, la cui diminuzione, seppure non allineata sul regime di produzione, è in parte dovuta all'abbattimento delle scorte e al ristagno dei prezzi.

Per quanto riguarda il mercato estero l'andamento del semestre appare decisamente negativo, confermando una situazione di estrema fragilità sia per le quote di esportazione sia per i regimi di produzione riferiti a questo segmento del mercato. Sugli aspetti strutturali si rileva un rallentamento, anche se contenuto, dei livelli occupazionali e degli investimenti per i quali la destinazione è stata prevalentemente riservata alle manutenzioni/sostituzioni.

In termini di previsioni l'atteggiamento degli imprenditori è decisamente pessimistico considerato che per la generalità degli indicatori (regimi di produzione, por-

tafoglio ordini, andamento scorte) la tendenza è decisamente sfavorevole.

In tale quadro tuttavia restano in parte ancora positive le performance per il mercato del lavoro e per gli investimenti che tutto sommato vengono previsti su quote di relativo mantenimento.

Sul fronte degli investimenti, in particolare, le tendenze sono altrettanto negative sebbene sia prevista una lieve ripresa degli investimenti ed una ulteriore riduzione del ricorso alla Cassa Integrazione.

In generale si può dire che l'industria pescarese nel corso del secondo semestre dell'anno abbia segnato una fase ciclica di aggiustamento rispetto ai migliori andamenti conseguiti nei precedenti semestri.

Teramo

In termini generali l'industria teramana, nel corso del secondo semestre 2002, accentua il calo già registrato nei due semestri precedenti, con risultati positivi unicamente negli andamenti produttivi riferiti al complesso ed alle produzioni destinate all'estero, mentre tutti gli altri indicatori si orientano tutti al ribasso. Risultato questo che consegue al completamento dei processi produttivi connessi agli ordinativi attivati nel semestre precedente.

Esplacativi in tal senso sono gli andamenti delle scorte con risultati negativi per i prodotti finiti e positivi per le materie prime. Anche per quanto riguarda il mercato estero, che ha sempre rappresentato uno dei punti di forza dell'industria teramana, gli andamenti contraddittori di riduzione della produzione e di tenuta del fatturato, sono spiegabili da una parte dalla lievitazione dei prezzi e dall'altra dall'effetto dei ritardati pagamenti sulle consegne del semestre precedente.

Per quanto riguarda l'occupazione nel semestre si registra una relativa contrazione accompagnata anche da una diminuzione della quota di addetti in cassa integrazione. Anche gli investimenti sono attraversati da una fase riflessiva considerato che scendono di quota e nello stesso tempo vengono in prevalenza orientati a interventi di sostituzione.

In termini di prospettiva l'industria teramana delinea il mantenimento di un quadro abbastanza incerto anche se per qualche indicatore si intravedono lievi cenni di ripresa come ad esempio nel portafoglio ordini (in specie per il mercato estero) e nel grado di utilizzo degli impianti.

In particolare rispetto al mercato estero le vendite, confermano una tendenza relativamente buona.

Sul piano generale, anche se l'andamento dell'economia teramana non è il peggiore tra le province abruzzesi, si può ritenere come le sue potenzialità vadano progressivamente attenuandosi a causa delle difficoltà che derivano dalla sempre più ampia apertura dei mercati nei quali essa opera.



TABELLE PROVINCIALI E REGIONALI

LA PRODUZIONE

	<i>Chieti</i>	<i>L'Aquila</i>	<i>Pescara</i>	<i>Teramo</i>	<i>Abruzzo</i>
<u>Andamento della produzione (Variazione %)</u>					
<i>Consuntivo II semestre 2002</i>	-5,0	9,5	-0,9	2,0	0,4
<i>Preventivo I semestre 2003</i>	-1,3	-1,0	1,9	0,0	-0,3
<u>Andamento del portafoglio ordini (Variazione %)</u>					
<i>Consuntivo II semestre 2002</i>	-3,9	-0,4	1,3	-2,6	-1,7
<i>Preventivo I semestre 2003</i>	--2,0	-4,3	-0,8	1,2	-1,7

LE SCORTE

	<i>Chieti</i>	<i>L'Aquila</i>	<i>Pescara</i>	<i>Teramo</i>	<i>Abruzzo</i>
<u>Andamento delle scorte prodotti finiti (Variazione %)</u>					
<i>Consuntivo II semestre 2002</i>	-1,0	2,6	-1,0	-2,6	-0,4
<i>Preventivo I semestre 2003</i>	-2,7	-1,6	-0,6	0,2	-1,5
<u>Andamento delle scorte di materie prime (Variazione %)</u>					
<i>Consuntivo II semestre 2002</i>	0,3	-3,5	0,1	0,9	-0,5
<i>Preventivo I semestre 2003</i>	-0,4	-0,8	0,6	0,2	-0,1
<u>Andamento del costo di produzione (Variazione %)</u>					
<i>Consuntivo II semestre 2002</i>	-0,4	1,1	-0,5	1,4	0,2
<i>Preventivo I semestre 2003</i>	0,6	-2,2	0,6	-0,9	-0,3
<u>Grado di utilizzazione degli impianti (%)</u>					
<i>Consuntivo II semestre 2002</i>	73	68	81	79	75,5
<i>Preventivo I semestre 2003</i>	75	66	77	80	74,5

LE VENDITE

	<i>Chieti</i>	<i>L'Aquila</i>	<i>Pescara</i>	<i>Teramo</i>	<i>Abruzzo</i>
<u>Andamento del fatturato (Variazione %)</u>					
<i>Consuntivo II semestre 2002</i>	-5,0	-0,4	0,4	-1,2	-2,1
<i>Preventivo I semestre 2003</i>	-0,8	-2,3	-0,9	2,3	-0,6
<u>Andamento del prezzo dei prodotti finiti (Variazione %)</u>					
<i>Consuntivo II semestre 2002</i>	0,2	-19,1	1,8	1,9	-3,6
<i>Preventivo I semestre 2003</i>	0,0	7,0	1,5	2,0	2,3
<u>Mercati di vendita (%)</u>					
<i>regionale</i>	20	40	39	21	28,3
<i>nazionale</i>	60	42	46	56	51,8
<i>estero</i>	20	18	15	23	19,9
TOTALE	100	100	100	100	100,0
<u>Mercati di approvvigionamento (%)</u>					
<i>regionale</i>	20	24	26	21	22,8
<i>nazionale</i>	59	55	59	67	60,6
<i>estero</i>	21	21	15	12	16,6
TOTALE	100	100	100	100	100,0



IL MERCATO ESTERO

	Chieti	L'Aquila	Pescara	Teramo	Abruzzo
<u>Produzione per il mercato estero (%)</u>					
Sì	61	41	48	54	52,1
No	39	59	52	46	47,9
% prod. esportata	32	17	31	43	36,9
<u>Andamento della produzione per il mercato estero (Variazione %)</u>					
Consuntivo II semestre 2002	5,0	0,5	-9,1	5,0	0,8
Preventivo I semestre 2003	-0,1	-2,6	-14,6	0,5	-3,3
<u>Andamento del portafoglio ordini per il mercato estero (Variazione %)</u>					
Consuntivo II semestre 2002	0,1	0,5	-9,5	0,0	-1,8
Preventivo I semestre 2003	0,0	-5,7	-10,6	5,7	-2,8
<u>Andamento del fatturato dovuto alle esportazioni (Variazione %)</u>					
Consuntivo II semestre 2002	0,3	-1,0	-7,0	3,9	-1,1
Preventivo I semestre 2003	-0,1	0,9	-12,8	6,3	-1,6

L'OCCUPAZIONE

	Chieti	L'Aquila	Pescara	Teramo	Abruzzo
<u>Andamento dell'occupazione (Variazione %)</u>					
Consuntivo II semestre 2002	0,5	0,3	0,9	-0,7	0,3
Preventivo I semestre 2003	0,6	-8,8	0,3	1,0	-1,6
<u>Ricorso alla C.I.G. (%)</u>					
CIG ordinaria	12	9	8	10	9,7
CIG straordinaria	12	9	4	0	6,3
Nessun ricorso	76	82	88	90	84
<u>Previsione di ricorso alla C.I.G. (%)</u>					
CIG ordinaria	3	14	20	13	12,5
CIG straordinaria	9	4	4	0	4,2
Nessun ricorso	88	82	76	87	83,3

GLI INVESTIMENTI

	<i>Chieti</i>	<i>L'Aquila</i>	<i>Pescara</i>	<i>Teramo</i>	<i>Abruzzo</i>
<u>Investimenti nel II semestre 2002 (%)</u>					
Sì	58	68	64	33	53
No	42	32	36	67	47
<u>Ripartizione degli investimenti effettuati (%)</u>					
<i>Per ampliamento</i>	24	17	39	37	28,6
<i>Per sostituzione</i>	55	76	53	59	60,5
<i>Altro</i>	21	7	8	4	10,9
<u>Previsione di investimenti futuri (%)</u>					
Sì	55	60	46	41	48
No	45	40	54	59	52
<u>Ripartizione degli investimenti previsti (%)</u>					
<i>Per ampliamento</i>	24	28	40	34	30,7
<i>Per sostituzione</i>	54	55	49	57	54
<i>Altro</i>	22	17	11	9	15,3

3.2 GLI ASPETTI DIMENSIONALI

L'analisi dell'andamento congiunturale dell'industria abruzzese rispetto alle dimensioni delle aziende consolida sostanzialmente quella duplice caratterizzazione che contraddistingue le aziende piccole dal quelle medio grandi anche se sul piano strettamente evolutivo, rispetto agli andamenti meno favorevoli che hanno interessato lo scorcio dell'ultima parte dell'anno, la piccola impresa ha subito un più consistente rallentamento.

Il semestre in esame, in particolare, per le piccole imprese si è confermato il meno favorevole nel corso degli ultimi anni considerato che, nel contesto più generale, è stato quello che ha ottenuto i risultati peggiori.

Le grandi imprese, grazie anche al consolidamento conseguito nei mercati hanno meno risentito dello sfavorevole andamento ciclico. Anche il settore dei mezzi di trasporto nel corso del secondo semestre ha in parte recuperato rispetto al deciso declino subito nello scorcio del primo semestre.

Per il segmento delle piccole aziende le cose sono andate decisamente male e soprattutto quelle operanti nei settori tradizionali più tipici dell'industria abruzzese come l'abbigliamento, la pelletteria e in generale nelle varie attività con eccezione degli alimentari le cui imprese, a tutti i livelli dimensionali, hanno confermato il favorevole andamento che è in corso da qualche semestre.

Non sono valse questa volta per la piccole impresa quelle caratteristiche intrinseche di elasticità connesse alle caratteristiche di flessibilità proprie del segmento. La piccola industria nel corso di secondo semestre ha di fatto mostrato segni di cedimento: sintomo questo di debolezza strutturale e soprattutto come segno di una progressiva erosione della loro intrinseca competitività.

Con il prolungamento di questa fase le piccole aziende sono destinate sicuramente ad attraversare una fase riflessiva di cui è necessario tenere conto soprattutto considerando che la flessibilità, propria dei loro processi produttivi, va man mano perdendo quella funzione propria di ammortizzatore rispetto ai sobbalzi ciclici dell'andamento dei mercati.

Nel secondo semestre la grande azienda ha fatto registrare un andamento relativamente positivo, eccetto che per quei settori più strettamente coinvolti in alcune crisi di ordine più generale, come ad esempio quelle dell'abbigliamento. Ciò anche perché si usciva da una fase riflessiva per la quale si erano già precostituiti i necessari correttivi,

Le aziende caratterizzate da una forte internazionalizzazione dei mercati e da una forte tecnologia, come ad esempio la chimico farmaceutica, sono andate decisamente bene mentre in quelle legate al filone del tradizionale si sono avvertiti segnali di rallentamento dovuti anche ad un più generale andamento dell'economia nell'ambito del quale hanno giocato un ruolo non indifferente i consumi finali sui quali ha inciso profondamente la capacità di spesa di tutti i mercati di riferimento sia italiani che esteri.

3.3 IL TERZIARIO AVANZATO

Dopo l'avvio riflessivo segnato nel corso del primo semestre, anche come riflesso del buon andamento degli ordinativi registrato nel corso della prima parte dell'anno, il terziario, nel corso del secondo semestre ha avuto un buon andamento congiunturale che si è evidenziato con una netta positiva crescita del fatturato e da un miglioramento del quadro produttivo in cui hanno dominato le attività di consulenza e marketing. Tuttavia la fase riflessiva attraversata dall'industria, che è la primaria fonte della domanda di questo settore, ha prodotto di riflesso un relativo contenimento della domanda di servizi più avanzati come ad esempio quello riferito alla ricerca e quelli informatici in genere.

Nella regione questo settore sconta ancora una relativa non completa integrazione con il mondo produttivo principalmente a causa delle peculiarità proprie del sistema industriale in cui prevalgono fondamentalmente due categorie: una più attrezzata e generalmente dotata di strutture interne e un'altra, più tradizionale, che costituisce una componente della domanda di tipo residuale frutto soprattutto della prevalenza di imprese di più ridotte dimensioni.

Sotto questo profilo si rileva come le attività del terziario siano fortemente condizionate non solo nella loro organizzazione produttiva, ma soprattutto nelle specificità proprie dei canali in cui si esplicita la domanda dei servizi delle imprese che restano strettamente collegati agli andamenti congiunturali. In relazione ai mutamenti di mercato, difatti, si evidenzia ad esempio come nel terziario vadano recuperando spazio quelle attività che più direttamente l'azienda è obbligata a richiedere all'esterno (come ad esempio la certificazione di qualità), ovvero quelle in cui l'evoluzione dei servizi è tale che le stesse aziende stentano a seguirne i cambiamenti, come ad esempio i servizi informatici.

Si rileva pure come a fronte di questi cambiamenti l'organizzazione produttiva delle imprese del terziario subisca dei mutamenti anche d'ordine strutturale come ad esempio quelli riferibili ai cambiamenti di peso tra lavoro dipendente e lavoro indipendente.

Dal punto di vista dell'andamento produttivo, come si diceva, l'andamento non brillante dell'industria da una parte e dall'altra i fattori di ciclicità dei servizi per i quali le aziende esaminate sono più vocate, nel corso del secondo semestre hanno prodotto un significativo riallineamento dei tassi di crescita con le tendenze di fondo che si sviluppano soprattutto in funzione della produzione conseguita dal settore (+12,4% rispetto a +5,8% del semestre precedente).

Nel semestre in esame tuttavia riemergono quei fattori di collegamento ciclico con gli andamenti congiunturali dell'industria la cui tendenza al ribasso trova una diretta conseguenza sugli ordinativi del terziario confermando una tendenza reattiva di tipo ciclico già evidenziata nei risultati delle indagini passate.

E sempre più insussistente l'attività sui mercati esteri, anch'essa imputabile alla fase difficile che attraversa l'industria in generale e dall'altra comunque riconducibile ad una scarsa potenzialità operativa di questo settore in quei campi in cui la competitività assume un ruolo rilevante.

La favorevole tendenza riscontrata negli investimenti attesta un certo impegno degli imprenditori verso un potenziamento operativo non supportato tuttavia da iniziative orientate a processi di riqualificazione dei servizi più complessi, come è dimostrato anche dallo scarso rilievo che si dà agli investimenti in R&S i quali, restano bassi rispetto al totale di investimenti e addirittura rappresentano una cifra irrisoria anche rispetto al fatturato e agli utili. Sicuramente questo è sintomo di una caduta di interesse degli imprenditori del terziario verso possibili trasformazioni che possano agevolare quei processi di cambiamento utili per capire i mercati ed organizzare la propria attività secondo i mutamenti che essi vanno subendo.



TERZIARIO AVANZATO

Consuntivo

ATTIVITÀ SVOLTA (%)	I semestre 2002	II semestre 2002
Consulenza	47	61
Informatica	27	22
Ingegneria	7	6
Marketing	20	28
Certificazione Qualità	20	22
Formazione e Risorse Umane	13	17
Servizi alla ricerca	13	0
Altro	53	22

ADDETTI (Valori Percentuali dipendenti ed indipendenti)

	Dipendenti (%)	Indipendenti (%)	Totale (%)
Fine 2° semestre 2002	70	30	100,0
Fine stesso semestre anno precedente	79	21	100,0

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE (%)

Variazione percentuale fatturato	Italia	Eestero	Totale
Variazione su 1° semestre 2002	12,4	0	12,4
Variazione su stesso semestre anno precedente	8,2	0	8,2

ANDAMENTO ORDINI

Variazione percentuale	Italia	Eestero	Totale
Variazione su 1° semestre 2002	-1,1	0	-1,1
Variazione su stesso semestre anno precedente	-1,2	0	-1,2

Incidenza percentuale di fatturato estero su totale fatturato

Semestre in corso	0,5
Stesso semestre anno precedente	0,8

INVESTIMENTI IN R&S

Variazione percentuale del totale investimenti

Rispetto al 1° semestre 2002	2,8
Rispetto allo stesso semestre anno precedente	5,0

Percentuale degli investimenti in R&S

Rispetto al totale degli investimenti	6,3
Rispetto al fatturato	5,3
Rispetto agli utili	3,2

3.4 L'ARGOMENTO DEL GIORNO

Nota sul Bilancio di Previsione 2003 e sulla programmazione economica della Regione Abruzzo

Il Governo regionale, nel corso dei vari incontri concertativi con le parti sociali tenutisi per la definizione dei vari documenti programmatici di sviluppo, e in particolare del Documento di programmazione economico finanziario della Regione Abruzzo per il 2003, ha sempre affermato la volontà di perseguire come obiettivo primario il sostegno e lo sviluppo del sistema produttivo e, quindi, dei livelli occupazionali.

Il bilancio di previsione della Regione Abruzzo per l'anno 2003 sembra contraddire l'impostazione appena richiamata, e concertata con le parti sociali. Il documento di bilancio, infatti, vede la diminuzione drastica degli stanziamenti finanziari per quasi tutte le voci riguardanti il sostegno alle attività produttive e, in particolare, per quelle relative al settore industriale, che, nonostante il grave momento di crisi congiunturale, con il suo tessuto di PMI da una parte e di consolidate realtà di grandi imprese dall'altra, è comunque di gran lunga il settore più importante e trainante dell'economia abruzzese, sia in termini di valore aggiunto (ricchezza prodotta) sia in termini di occupazione.

Sono del tutto assenti nella proposta di bilancio, inoltre, voci riguardanti importanti strumenti di sviluppo quali, ad esempio, la ricerca, l'innovazione e l'internazionalizzazione.

Al riguardo siamo ben consapevoli che altri documenti regionali, individuando anche i relativi canali finanziari, sostengono tali interventi, ma, in ogni caso, ciò è esemplificativo di come il bilancio regionale "tradisca" nei fatti quella filosofia di indirizzo programmatico richiamata, che il Governo regionale, almeno nelle sue dichiarazioni, aveva assicurato.

Confindustria Abruzzo, peraltro, è ben consapevole del fatto che le attuali risorse a disposizione della Regione, anche in relazione ai problemi legati all'attuazione del federalismo, impongono tagli e sacrifici e un bilancio estremamente rigido dove solo la sanità assorbe l'85% circa delle risorse complessive.

Il problema, quindi, si pone:

- a lungo termine, dove è necessario esaminare cosa la Regione intenda e debba fare concretamente ai fini del reperimento di risorse da impiegare in investimenti;
- nell'immediato, per capire se in effetti le risorse finanziarie regionali attuali permettano o meno maggiori investimenti a sostegno delle attività produttive e dei relativi strumenti di supporto.

In relazione al primo problema Confindustria Abruzzo ha indicato in più occasioni e in vari documenti gli interventi e i percorsi necessari, evidenziando comunque che, alla luce del processo di riforma in senso federalista in corso e al graduale ma inevitabile venire meno dei tradizionali canali di finanziamento co-



munitari, la Regione dovrà garantirsi e garantire un flusso di risorse finanziarie capaci di sostenere lo sviluppo economico che, solo, potrà innescare, con un circolo virtuoso, ulteriori entrate: altrimenti sarà inevitabile l'innescarsi di un circolo "vizioso" che determinerà inevitabilmente una rapida involuzione e impoverimento di tutto il sistema.

Occorre, quindi, da una parte intervenire immediatamente con decisione e coraggio su grandi questioni irrisolte quali la razionalizzazione della spesa sanitaria, della spesa legata al mondo della formazione, della spesa corrente, dell'apparato amministrativo e, dall'altra, reperire risorse a livello comunitario attraverso l'attivazione degli innumerevoli progetti che attualmente ancora non vengono partecipati dalla e nella Regione Abruzzo.

Decisivi, in ultimo, saranno le scelte circa gli investimenti che in termini progettuali la Regione dovrà attivare per attrarre nuovi investimenti produttivi, sostenere quelli esistenti, migliorare l'habitat infrastrutturale -materiale e immateriale- e ambientale dell'Abruzzo, snellire le procedure amministrative, connettere mondo della ricerca, della formazione e dell'impresa.

In termini di metodo, Confindustria Abruzzo sollecita l'attivazione di un tavolo tri-laterale Regione-Confindustria-Sindacati, per la discussione di tali problematiche.

Con riferimento al secondo problema, riguardante in sostanza la definizione del bilancio di previsione per l'anno 2003, Confindustria Abruzzo ritiene che un margine di intervento per la destinazione di maggiori risorse al sistema produttivo all'interno del bilancio regionale esista. Si tratta di avere coraggio ed andare ad individuare nelle pieghe del bilancio quei settori, quali in particolare quelli della spesa corrente, dell'amministrazione, della formazione (ci si riferisce alle strutture e all'organizzazione e non alle attività che vanno migliorate e implementate), degli innumerevoli "enti para culturali" e "para sportivi" (con tutto il dovuto rispetto per quelle istituzioni culturali e sportive veramente importanti e significative che danno lustro all'Abruzzo), dove è possibile, se lo si vuole, intervenire fin da subito.